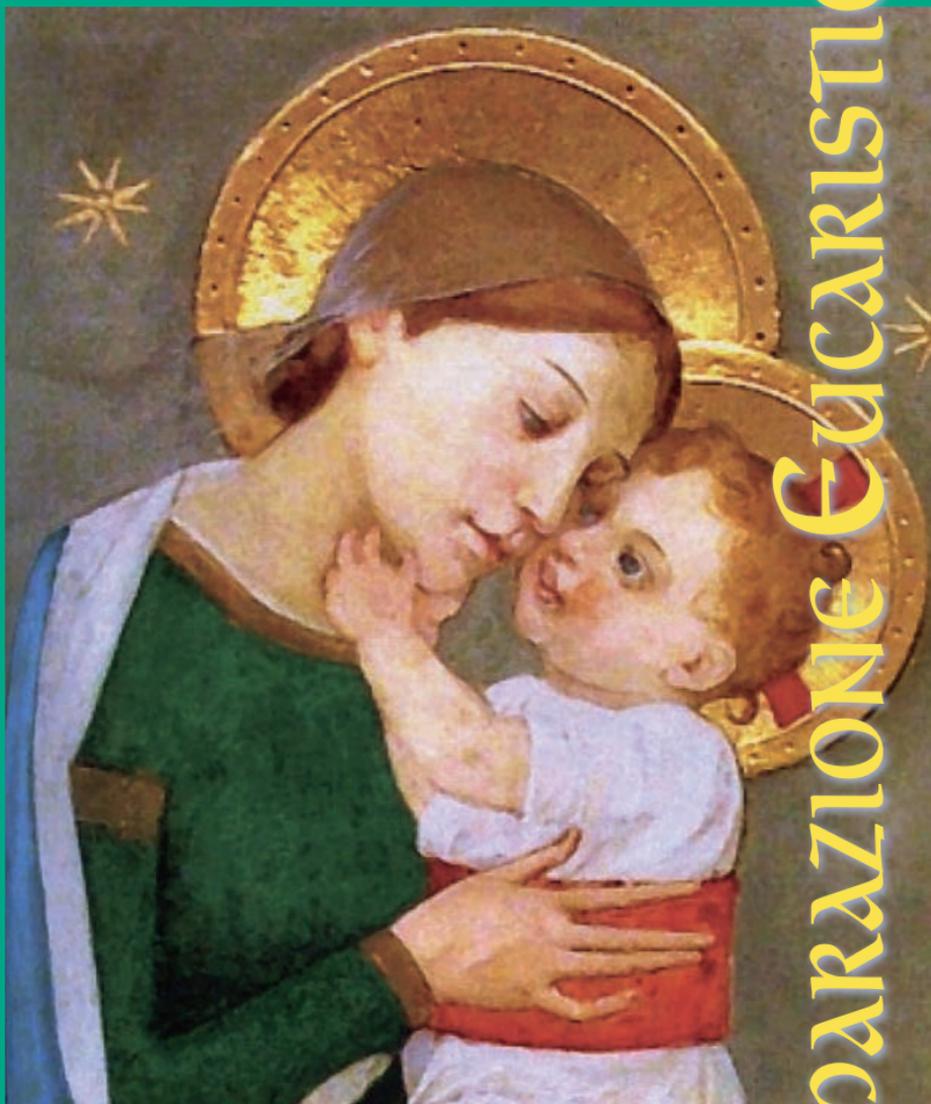


N. 8
2014



Riparazione Eucaristica

LORETO (AN) ANNO 53° N. 8 - OTTOBRE 2014

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, deb Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic
Don Luigi Marino

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 12/09/2014
Il numero di agosto/settembre
è stato spedito il 25/07/2014
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2014

Per l'Italia e l'estero: € 15,00



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Anno 53°
N. 8 Ottobre 2014

In questo numero

- 3** Invochiamo Maria.
- 8** Vivere la vita in Cristo/28:
Nella vecchiaia daranno
ancora frutti.
- 13** Perché Dio abita in alto?
- 16** Anime riparatrici:
Cristiani effettivi!
- 19** Vita interiore/ 3
Alcuni aiuti per progredire nello
spirito e nella vera devozione.
- 23** Adorazione Eucaristica.
Vieni e seguimi!
Dinamica d'amore.
- 33** Eucaristia terra inesplorata/6
Alla ricerca del Dio
nascosto San Benedetto Labre.
- 38** Santi Eucaristici/47
Santa Margherita Maria Alacoque
(Terza Parte).
- 44** Vita Associativa
- 46** Anime Riparatrici in Cielo

Fuga in Egitto (particolare)
Modesto Faustini (1839-1891)
LORETO. CAPPELLA DI SAN GIUSEPPE

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Invochiamo Maria

*Luciano Sdruscia**

Mi sembrano trascorsi pochi giorni dalla chiusura del mese di maggio con il profondo e fervoroso affidamento al Cuore Immacolato di Maria, e invece siamo già a ottobre che ce la fa venerare ancora con i titoli di Regina del Santo Rosario e Regina dei Confessori della Fede.

Il motivo che ci fa sentire così intensamente la vicinanza di questi due **mesi mariani**, è la recita quotidiana del Santo Rosario, in Chiesa o in casa.

Con il Rosario impariamo **“l’arte della preghiera” ed è in questa arte che noi cristiani ci dobbiamo distinguere.**

Ce l’ha ricordato il Papa S. Giovanni Paolo II nella sua Lettera sul Rosario della Madonna e siccome sappiamo che ogni arte si deve imparare, c’è bisogno anche di **“autentiche scuole di preghiera”.**

Ogni comunità cristiana quando vive gli insegnamenti del Vangelo diventa una scuola, ed è lì che si impara **“l’arte della preghiera”** in opposizione **“all’arte della guerra”**, che purtroppo molti hanno imparato anche troppo bene e che possono essere paragonati **“ai figli delle tenebre”**, di cui parla Gesù. È certo che se vogliamo essere **“figli della luce”**, dobbiamo conoscere e praticare **“l’arte della preghiera”.**

È facile quindi intuire di quale preghiera si tratta

dato che, sempre il Papa S. Giovanni Paolo II, ci diceva che in questa scuola di preghiera la **“maestra”** è la Madonna e quindi la sua preghiera non può essere che il Rosario, in quanto è stata proprio Lei a ispirarlo e a chiederlo, ed è quindi Lei la **“Regina del Rosario”**.

Il Rosario è **“il vero programma della vita cristiana”** e possiamo esserne certi, abbiamo saputo scegliere la scuola più adatta, quella che ci assicura la **“promozione eterna”**, cioè il Paradiso, perché ci fa arrivare, diceva lo stesso Papa, **“al traguardo della Santità”**, e con il Rosario preghiamo Maria, come Maria e con Maria.

Diceva bene S. Luigi Maria Grignon de Montfort che il Rosario è il **“nostro segreto per farci diventare santi e che l’Ave Maria che recitiamo ci assicura di essere con Gesù, e se siamo con Gesù, possiamo diventare santi anche noi”**.

È da tenere in grande considerazione l’esempio di tutti gli appartenenti all’Associazione del Rosario Perpetuo che con l’**Ora di Guardia mensile**, a libera scelta di ogni persona o gruppo, fa sì che in tutti i giorni e in tutte le ore, ci sono persone che recitano il Rosario a lode di Maria e quell’ora di preghiera richiama quella che Gesù chiese ai suoi Apostoli prediletti nell’Orto degli Ulivi.

L’altra invocazione litanica **“Regina dei Confessori della Fede”** assume un particolare valore in un tempo in cui siamo invitati a guardare proprio a Maria per comprendere che cosa significhi essere oggi testimoni della Fede.

Infatti, nella lettera di indizione dell'anno della Fede, il Papa Emerito, Benedetto XVI, partì da Maria per elencare **“gli esempi di Fede che hanno segnato oltre duemila anni della nostra storia di salvezza”**.

A tale riguardo così si è espresso Sua Ecc. Mons. Claudio Giuliadori: **Maria è la prima**



e fondamentale testimone della Fede, perché con tutta la sua vita ha manifestato che cosa significa credere nel Signore Gesù e seguirlo.

Comprendiamo così quanto sia meritato e significativo il titolo di Regina di tutti coloro che nei secoli hanno fatto risplendere la bellezza e la verità della Fede. Nessuno è stato più vicino e ha condiviso più di Maria la vita del Figlio di Dio; Lei che, ripiena dello Spirito Santo, lo ha accolto nell'incarnazione e lo ha seguito fin sotto la croce, offre a tutti, fin dalle origini della Chiesa, il vero modello della confessione della Fede.

Nessuno può confessare la Fede senza guar-



dare a Lei, senza essere da Lei interiormente illuminato, senza confidare nel suo sostegno e nella sua potente intercessione.

Nel pronunciare questa invocazione riconosciamo l'opera straordinaria che Maria ha compiuto nella storia della Chiesa, sostenendo i Confessori della Fede, e nello stesso tempo chiediamo a Lei forza e coraggio perché anche oggi non manchino veri e credibili testimoni, secondo quanto indicato nel corso del

Sinodo sulla nuova evangelizzazione”.

Un'altra grande prerogativa di Maria è quella di essere definita e invocata come Madre delle Missioni, alle quali la Chiesa dedica una particolare considerazione in questo mese di ottobre.

A tale proposito il Papa San Giovanni Paolo II in un suo messaggio a tutti i Missionari e Pastori, in occasione della *Giornata Mondiale Missionaria*, invitò tutti i membri del popolo di Dio **“a riflettere su un particolare aspetto dell'evangelizzazione e**

cioè la presenza di Maria nella Missione Universale della Chiesa”.

Infatti la Chiesa, affermava appunto il Papa, **“nella sua vocazione e sollecitudine evangelizzatrice, prende esempio e stimolo da Maria, la prima evangelizzata e la prima evangelizzatrice”.**

È Lei che ha dato a tutti gli uomini la migliore direttiva spirituale che abbiano mai ricevuto: **“Fate quello che Lui (Gesù) vi dirà”.** Lo disse ai servi in occasione delle nozze di Cana e continuamente lo dice e ripete a ciascuno di noi, invitandoci ad amare indistintamente il nostro prossimo e soprattutto coloro che ancora ignorano o non condividono la Fede in Cristo Redentore.

Dobbiamo pertanto impegnarci a intensificare la nostra preghiera affinché in ogni comunità cristiana sorgano numerose vocazioni sacerdotali e religiose, e in modo particolare quelle missionarie.

“Gli Araldi del Vangelo”, così li chiamava il Papa San Giovanni Paolo II, spesso ignorati e dimenticati o perseguitati ed uccisi, trovano un modello perfetto di dedizione e di fedeltà in Maria, la quale consacrò totalmente se stessa alla persona e all’opera del Figlio. Pertanto la sua presenza e influenza hanno sempre accompagnato i Missionari nel presentare il mistero di Cristo e le verità della Fede ai popoli non cristiani.

Al termine di queste riflessioni mi sembra molto chiaro e doveroso imitare il grande amore che i Pontefici sopra citati hanno sempre avuto per Maria, come ha fatto l’attuale Pontefice, Papa Francesco, che prima del suo insediamento, si è recato a visitare e

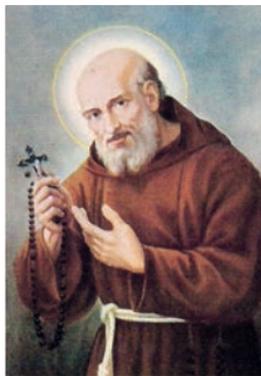
rendere omaggio alla Madonna nella Basilica di S. Maria Maggiore a Roma.

Concludendo questo mio articolo, voglio condividere con tutti voi la mia grande gioia nell'aver potuto partecipare alla solenne Concelebrazione Eucaristica di apertura del nostro significativo 50° Convegno Nazionale, presieduta dall'Arcivescovo della mia Diocesi, il Cardinale Bassetti.

Ringrazio Gesù Eucaristia, la Vergine Santissima e San Serafino da Montegrano, perché ho potuto realizzare, dopo tre anni e anche se per poche ore, il mio grande sogno e desiderio di tornare a Loreto e rivedere e salutare tantissimi Associati, per me veri amici e fratelli in Cristo.

Grazie Gesù per me, per tutti coloro che hanno partecipato e per l'impegno che continueremo a mettere per lo sviluppo sempre maggiore della nostra Associazione, perché porti a tutti, come i missionari, la tua Parola, in modo che tutti desiderino conoscerti ed amarti.

**Presidente Onorario ALER*



Il 12 Ottobre ricorre
la festa di San Serafino
da Montegrano, Patrono
della nostra Associazione.

•••

Ricordalo nella tua preghiera.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti

Educazione al paradiso

Padre Franco Nardi*

Amici carissimi, stiamo terminando le riflessioni che ci hanno consentito di approfondire il tema «Vivere la vita in Cristo».

Dio si è fatto uomo e ha vissuto tra gli uomini per educare l'uomo a vivere con Dio, dicono con insistenza i Padri della Chiesa. *La vita è una preparazione alla morte, dicevano già gli antichi filosofi.*

In questa luce di fede e di umana sapienza, la vecchiaia, la «*terza età*», pur con tutte le sue fatiche e le sue pene, brilla di una bellezza particolare. Per questo giunti al termine di questo rapido e non certo esaustivo percorso sui vari aspetti dell'educazione, vorrei rivolgere la parola a voi cari fratelli e sorelle anziani che appartenete all'Associazione. E permettetemi di colloquiare con voi «*a cuore a cuore*», quasi di scrivervi una lettera....

Non è difficile immedesimarsi in ciascuno di voi, e, mentre scrivo rivedo nella mia memoria tanti, tanti volti di anziani e anziane che ho incontrato, o al *Convegno Nazionale Aler* di settembre o negli incontri zionali per tutta Italia. Sono rimasto spesso stupito ed



edificato nel constatare il coraggio di fede e di virtù di cui voi mi avete dato e continuate a darmi prova. Ma qualche volta mi accade anche di cogliere dalle labbra o anche solo dallo

sguardo di alcuni un velo di mestizia, un senso di rimpianto per il passato attivo ed efficiente e quasi un senso di inutilità della propria vita al presente; talvolta persino il disagio psicologico e morale di sentirsi un peso per la propria famiglia o comunità o per la società in genere. Momenti, questi, di cielo grigio quasi inevitabili, non solo per gli anziani, ma anche per i giovani; giorni e ore difficili in cui la solitudine, la precarietà della salute e altro ancora, condizionano notevolmente l'umore, o come si dice lo «*stato d'animo*». Se questa è una povertà, un limite difficile da accettarsi, non è però impossibile premunirsi di forza spirituale per sostenere la prova e trarne addirittura un vantaggio.

Ogni stagione della vita ha i suoi frutti squisiti, i suoi insostituibili valori. Bisogna cercare di scoprirli e di coltivarli, per poterli gustare e offrire. Vorrei perciò intrattenermi un poco con voi proprio su questo argomento; vorrei fare con voi un viaggio all'interno di questo suggestivo territorio che oso chiamare «*terra promessa*» in cui, per grazia di Dio, veniamo introdotti quando oltrepassiamo una certa «soglia» d'età.

Sì, permettetemi di chiamarla «*terra promessa*» questa «*terza età*» alla quale si è tentati di associare l'idea della decadenza e, di conseguenza, della malinconia. Anzitutto è la Sacra Scrittura a cantare con accenti di calda e delicata poesia la bellezza e l'importanza dell'età senile. Questa è, infatti, l'età della lunga esperienza, della piena maturità, l'età della vera sapienza, che non consiste nel sapere tante cose, ma nel conoscere in profondità ciò che per la vita è essenziale e perdura oltre i confini del tempo.

Eccovi, se volete un piccolo florilegio tratto dall'Antico e dal Nuovo Testamento: c'è materia per una lettura spirituale prolungata fino al nostro ultimo respiro: «*Vecchiaia veneranda non è quella longeva, né si misura con il numero degli anni; ma canizie per gli uomini è la saggezza, età senile è una vita senza macchia*» (Sap 4,8-9).

«*Diadema splendido è la canizie, ed essa si trova sulla via della giustizia*» (Pr 16,31).

«*Quanto s'addice la sapienza agli anziani, il discernimento e il consiglio alle persone onorate! Corona dei vecchi è un'esperienza molteplice, loro vanto è temere il Signore*» (Dir 25,5-6). Proprio per questa dignità dell'anziano, ai giovani si suggerisce un atteggiamento pieno di venerazione a loro riguardo: «*Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore*» (Lv 19,32).

«*Non trascurare il discorso dei vecchi, perché anch'essi hanno imparato dai loro padri*» (Sir 8,9).

Il Signore stesso mostra verso l'età senile la sua il-



limitata condiscendenza e le assicura il suo onorevole sostegno: «[...] voi, portati da me fin dal seno materno, sorretti fin dal grembo. Fino alla vostra vecchiaia io sarò sempre lo stesso,

io vi porterò fino alla canizie. Come ho già fatto, così io vi sosterrò, vi porterò e vi salverò» (Is 46, 3-4).

A conferma e a testimonianza della fedeltà del Signore, nel Salmo 71 ascoltiamo un pio israelita mentre benedice colui che l'ha benedetto concedendogli una vita longeva. Non gli sono mancati gli affanni e i dolori, ma può cantare con gratitudine e rinnovato entusiasmo: «Sei tu, mio Signore, la mia speranza, / la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. / Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, / dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno; / a te la mia lode senza fine; / per molti ero un prodigio / ma eri tu il mio rifugio sicuro. / Della tua lode è piena la mia bocca: / tutto il giorno canto il tuo splendore. / Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, non abbandonarmi quando declinano le mie forze» (Sal 71, 5-9. 17).

Come meglio esprimere la convinzione che l'ultima stagione della vita è quella in cui si possono raccogliere i frutti più squisiti?

***Assistente Nazionale ALER**

Perché Dio abita in alto?

Don Decio Cipolloni*

“Le religioni hanno sempre collocato i luoghi sacri sulle vette dei monti per indicare trascendenza o distacco?”. A questo interrogativo si confrontano uno scrittore non credente e un teologo. Ma anche noi, senza essere né l’uno nell’altro, possiamo comunicarci le nostre più profonde sensazioni in merito. Per restare nella nostra religione cattolica, unica tra tutte rivelata da Dio e compiuta dalla sua presenza operante nella storia, è bene che ricordiamo quello scenario che si aprì incandescente davanti agli occhi di Mosè, quando sul monte Sinai a lui si rivelò Dio. “Togliti i calzari, perché la terra che tu calpesti è sacra”. Infatti “di fronte alla roccia si riconosce meglio la nostra friabilità” afferma lo scrittore De Luca. Da quella altezza infinita Dio si comunica all’uomo, consegnando le tavole di pietra sulle quali sono scolpiti i dieci comandamenti, perché nessuno osi cancellarli dalla terra, né tantomeno dalla coscienza degli uomini. È sulla montagna che Elia sente accarezzare il suo volto da una leggera aria, segno del passaggio di Dio nel cuore dell’uomo. È sulla montagna, il Tabor, che Cristo si trasfigura nello splendore della sua divinità davanti agli apostoli; è sul Calvario, che tra tuoni, lampi

e terremoto, Dio assiste esterefatto alla morte del Figlio, lasciando cadere dall'alto dei cieli la sua lacrima sulla terra bagnata dal sangue del Crocifisso. Possiamo allora dire a Dio: "Dove abiti?" Del resto lo chiesero gli apostoli a Gesù. Non è una domanda blasfema, né impertinente, ma desiderosa di affermare il divino, di vedere il suo volto, di avvicinarsi a lui, di conoscere la sua dimora. Quale senso si nasconde dietro questa altezza dalla quale Dio sempre ha rivelato se stesso? *"L'altezza indica la differenza tra Dio e l'uomo, Dio sta in alto, l'uomo in basso"*, non perché Dio lo schiacci, *"ma perché vuole tirar fuori l'uomo dalle bassezze in cui è caduto. In alto è diverso là si realizza aria pulita, arrampicarsi sui pendii del sacro permette di abituarsi all'altezza, all'aria pura non inquinata dal peccato"* afferma il teologo Matino. Io aggiungo: significa elevare lo spirito, significa pensare secondo Dio. *"Qualcuno però - è ancora il teologo che parla - dice che anche il diavolo frequenta le alte vette"*, specialmente quella sulla quale tentò il Signore, senza pensare che lo avrebbe sconfitto ancora più prepotentemente sul Calvario.

Facciamo nostra la preghiera del re Salomone nel dedicare il tempio al Signore: *"ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo, ascolta e perdona"*. Allora ti spieghi perché quando soffri, quando ti senti abbandonato, quando si fa buio nel cuore, quando preghi, senti d'innalzare lo sguardo verso l'alto, è

perché in quel momento cerchi Dio. Se poi ti viene voglia di imprecare, abbassa gli occhi perché non è con lui che te la devi prendere.

Forse, voi lettori, associati alla *Riparazione Eucaristica*, potreste pensare che questa considerazione potrebbe essere superflua, visto come siete vicini al Signore. Di lui potete dire che non abita in alto, perché nel sacramento dell'Eucaristia è più che mai vicino a noi, in una presenza concreta della sua persona, della sua divinità ed umanità. È vero, perché Gesù stesso ci ha detto che chi vede lui, vede il Padre. È qui che si confonde la nostra fede e si fa difficile la nostra preghiera, non riuscendo ad avvertire forte e viva questa presenza, né a coniugarla con la presenza viva di Dio, che se abita in alto, ha scelto anche di vivere in mezzo a noi, perché in Cristo potessimo vederlo, toccarlo ed accoglierlo, così da non dire più che Dio è lontano da noi. Qui sta il mistero, ma è qui nelle vostre prolungate adorazioni eucaristiche, che potete sperimentare di essere o sul *monte Sinai* a ricevere ancora le tavole della legge, o sul *monte Tabor* ad estasiarvi del volto luminoso di Cristo, o *sul Calvario* ad accogliere l'ultimo grido rivolto al Padre, perché l'umanità sia salvata e la tua vita sia da lui santificata. Ti consoli il pensiero, che Dio non abita solo in alto, ma anche in te, se ti eleverai dalle bassezze della tua vita.

**Vicario Prelatura Loreto*

Anime riparatrici: Cristiani effettivi!

Paolo Baiardelli*

Carissimi Associati,

riprendiamo il nostro cammino ordinario in questo nuovo anno associativo e predisponiamo il nostro animo alla preghiera e alle opere che il Signore ci chiederà in questo nuovo tempo.

Dobbiamo riprendere il nostro impegno riparativo consapevoli della estrema necessità che in questo particolare momento storico la nostra preghiera, come quella di tutta la Chiesa, è di vitale importanza per tanti fratelli che sono nella sofferenza, per i più disparati motivi, non ultimo quello della persecuzione a motivo della fede. Allora sostare davanti al Tabernacolo o in Adorazione, vivere eucaristicamente la nostra giornata offrendo a Dio tutte le nostre azioni, sarà un'offerta riparatrice gradita a Dio che non mancherà di soccorrere i fratelli nel bisogno e illuminare i loro persecutori.

Come ci esorta continuamente Papa Francesco dobbiamo essere cristiani effettivi e non annacquati e vivere secondo il Vangelo.

È questa la missione della nostra Associazione; sostenerci reciprocamente per formarci sempre più e unificarci alla volontà di Dio.

Per fare questo dobbiamo impegnarci, anche con sacrificio, a dedicare, parte del nostro tempo agli impegni che ci siamo assunti aderendo all'Associazione.

In primo luogo non dimentichiamo mai la visita giornaliera al SS. Sacramento, e se siamo impossibilitati, di recitare la preghiera della Comunione Spirituale. Di partecipare, possibilmente il Giovedì alla S. Messa e di fare la Comunione riparatrice. Infine di partecipare all'ora di Adorazione Mensile, possibilmente in gruppo e in Chiesa, nell'impossibilità anche a casa da soli.

L'Associazione vi sosterrà con la celebrazione di una S. Messa, nelle prime tre settimane di ogni mese, proprio dedicata a voi e alle vostre famiglie, celebrata dal nostro assistente P. Franco e vi sosterrà con l'invio della nostra rivista "Riparazione Eucaristica" dove vi proporrà dei momenti formativi e dei momenti di preghiera, per aiutarvi nel cammino.

Ed è proprio a questo che serve l'Associazione, come scrivevo prima, ad aiutarci per crescere nella Fede e indirizzare verso la Carità della Riparazione la nostra vita di preghiera.

Il modo migliore e più efficace per la riparazione è offrire la propria vita come vittima in piena comunione con Cristo.

Ed è per questo che sempre vi rivolgo l'invito a non trascurare l'impegno missionario di diffondere la nostra spiritualità eucaristica, potremmo fare del bene a molte persone che magari non hanno avuto la possibilità di ricevere un messaggio così forte e coinvolgente quello di camminare a fianco a Gesù sempre presente nella nostra storia personale e comunitaria.

Concludo questa esortazione all'impegno con le parole di P. Agostino: *"O Gesù, Vittima d'Amore e Divino Riparatore, eccomi all'ombra del vostro Tabernacolo Santo, per vivere alcuni istanti di intima*

unione con Voi, mio Redentore, mio principio e mia fine. Chinare lo sguardo su me, o Gesù, ascoltate mi e beneditemi”.

Carissimi Associati,

proprio in questi mesi abbiamo pregato e riflettuto sull'impegno Associativo e sull'esercizio della responsabilità al suo interno.

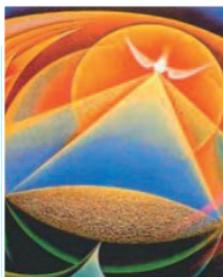
Molti sono i gruppi che già hanno provveduto ad individuare i responsabili per il prossimo quadriennio, alcuni sono in difficoltà per via del numero esiguo di soci, ma questo non deve scoraggiare nessuno, seguiamo tranquilli la nostra vita e offriamo queste difficoltà come riparazione a Gesù. Ma nel contempo preghiamo perché il Signore susciti persone che si impegnino a servire i fratelli nella conduzione dei gruppi.

L'impegno va esteso anche nelle comunità Parrocchiali, in quanto la nostra adorazione è a beneficio di tutti, è un momento di preghiera per tutta la comunità. Non manchiamo mai di informare i fratelli sui nostri momenti di preghiera e offriamoli proprio come servizio per quanti presi da tanti impegni comunitari non hanno tempo per organizzare dei momenti di adorazione.

Infine come in ogni inizio di anno associativo prendiamo a cuore il rinnovo della nostra adesione, che è scelta di vita e impegno a contribuire alle necessità organizzative e formative dell'Associazione.

Fin d'ora assicuro la nostra preghiera alla Vergine Lauretana e a San Serafino perché vi proteggano nel vostro lavoro verso questa Associazione che con tanto amore assistono.

****Presidente ALER***



Vita interiore/ 3

Alcuni aiuti per progredire nello spirito e nella vera devozione

Se vogliamo essere persone spirituali, dobbiamo «sentire bassamente» di noi stessi, e non desiderare che gli altri facciano alcun conto di noi.

La vita spirituale consiste nella vera conoscenza e accettazione della grandezza di Dio e della nostra nullità; nell'amore di Dio e nel disprezzo di noi stessi; nella rinuncia alla nostra volontà e nell'impegno a sottometterla a quella di Dio.

Cari amici, molti partecipano alle pratiche spirituali, ma pochi diventano persone spirituali, perché la loro partecipazione è passiva e distratta.

Se tu partecipassi con vero impegno a un minor numero di pratiche spirituali, oh, quanto maggiormente attueresti la tua santificazione!

Molti recitano tante preghiere ma pochi sono anime di preghiera.

Approfondisci con la meditazione e la preghiera il significato delle tue pratiche di pietà, perché non ti vengano a nausea. Se il sale della tua vita spirituale diventa insipido con che cosa la salerai?

La vera devozione non è altro che il vero amor di Dio che ti fa compiere il bene con diligenza,

assiduità e prontezza. Essa ti fa eseguire con ardore e speditezza le azioni proprie della carità. La devozione è un dono di Dio. Se egli vuole ti farà intendere più verità in breve tempo, di quanto tu non possa intenderne in molti anni con ogni tua industria.

Quando Dio parla all'anima la istruisce all'istante, la trasforma, la intenerisce, la inonda di gioia, la illumina penetrando in essa con la luce calda che le fa vedere il bene e la stimola a raggiungerlo.

La parola di Dio è spirito e vita (cf Gv 6,63). Essa si fissa talmente nell'anima da essere quasi impossibile scorderla. La parola dello spirito cattivo e maligno, al contrario, genera disgusto, inquietudine e spavento.

Caro amico, non far troppo conto della devozione sensibile! Le cose che si sperimentano coi sensi distano molto dalla fede, la quale spera ogni senso. Perché discendesse sugli Apostoli lo Spirito Santo, fu necessario che Gesù se ne andasse da loro (cf Gv 16,7).

Se dunque vuoi entrare nel vero gaudio dello spirito, distaccati dal piacere delle cose esteriori e visibili. Se ti abitui al sapore della devozione sensibile non potrai passare al vero diletto spirituale, che si prova nella *nudità dello spirito*, mediante il raccoglimento interiore.

Non essere di quelli che pongono la fiducia in determinati modi di fare orazione più che nella preghiera in se stessa.

Forse onori Dio con le labbra, mentre il tuo cuore è lontano da lui (cf Mt 15, 8-9).



Carissimo, se vuoi progredire nella via della perfezione **abbi un direttore spirituale che sia pieno di carità, di dottrina e di prudenza:** che sia, in una parola, un uomo di Dio!

Ricordati di quel detto: *se non sei persona spirituale non parlarmi di spirito, né pretendere di conoscere il discernimento degli spiriti.*

Fortunato te, se troverai un direttore spirituale, che sappia comprenderti! Oh, qual gran cosa è comprendere un'anima! Sii persuaso di avere in chi dirige la tua anima colui che ti parla al posto di Dio. A volte, infatti, penserai che una ispirazione venga da Dio mentre è solo frutto della tua fantasia.

Ti sarà di grande aiuto, per il tuo profitto spirituale, l'**orazione mentale**. Beato chi medita giorno e notte i misteri della redenzione; sarà come un albero piantato lungo i corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo (cf Sal 1,2-3).

Le verità eterne non le vedi con gli occhi ma le consideri con la tua meditazione; se le andrai meditando nella tua mente non peccherai in eterno (cf Sir 7,36).

Altro importante aiuto per il profitto del tuo spirito sarà **la lettura dei libri buoni**. Sia questo per te un consiglio da amico: *scegli i libri che hanno*

una «S» davanti al nome. Credimi è la migliore presentazione dell'autore. Leggi con sincero desiderio del tuo profitto spirituale, altrimenti anche il cibo più squisito ti verrà a nausea!

I libri spirituali, soprattutto quelli scritti dai santi e che hanno sfidato i secoli, costituiscono per l'anima un nutrimento tanto necessario come il cibo materiale per il corpo.

Non preoccuparti tanto di formarti una cultura ascetica, quanto piuttosto di mettere in pratica quello che leggi. Se tu facessi così anche di un solo libro spirituale, ne avresti più che a sufficienza per farti santo.

Immergiti nella lettura dei libri santi e Dio ti parlerà per mezzo loro. Lascia da parte i libri difficili; leggi quelli devoti e soprattutto le vite dei santi.

Non leggere solo per sapere o per semplice curiosità, ma per progredire nell'amore di Dio e del prossimo.

Scegli poi dalla tua lettura un proposito e portalo con te, come da un giardino porteresti un fiore, perché ti accompagni col suo profumo per la lunghezza di tutta la giornata.

Questo ultimo suggerimento, ossia della lettura spirituale, potrai meglio realizzarlo, in questo tempo di relativo riposo dalle fatiche materiali, tempo particolarmente opportuno per letture, meditazione e contemplazione della natura.

a cura di Padre Franco



Adorazione Eucaristica

Vieni e seguimi! Dinamica d'amore

a cura di Don Luigi Marino*

Guida: “L’ora di adorazione, è il tempo più propizio per metterci in religioso ascolto della parola di Dio perché, come dice il Salmista, essa diventi «**lampada ai nostri passi e luce nel nostro cammino**» (sal. 118). ... La Parola di Dio vivente, Gesù Cristo, è Parola di vita, della vita vera, la vita che non passa, eterna come è eterno Dio. Non siamo seguaci di un’ideologia, anche se geniale e fascinosa, com’è il messaggio rivelato, siamo seguaci del Dio vivente, del Verbo Incarnato, Via, Verità e Vita (Gv 14,6). (M. Milano, Arcivescovo di Aversa, Lettera pastorale per la Quaresima 2003). In quest’ora di preghiera vogliamo metterci in religioso ascolto di Gesù che parla al nostro cuore, che ridona forza al nostro cammino, che sostiene la nostra vita comunicandosi a noi nell’Eucaristia. Adoriamo l’autore della vostra vita rinnovata”.

Canto di esposizione

Guida: Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso,
nato dalla Vergine Maria;
per noi hai voluto soffrire,
per noi ti sei fatto vittima sulla croce



e dal tuo fianco squarciato
hai versato l'acqua e il san-
gue del nostro riscatto.
Sii nostro conforto nell'ulti-
mo passaggio
e accoglici benigno nella
casa del Padre:
o Gesù dolce, o Gesù pio,
o Gesù, figlio di Maria.

*Sia gloria, onore e riparazione
a te, Gesù Sacramentato!*

Silenzio di adorazione

Guida: Dio, sei la nostra felicità. Dio, sei la gioia.
Dio, sei la beatitudine.
Dio, sei la pienezza della vita, non solo in te
stesso, ma per noi.

Tutti: Dio, ti sei rivelato in amore, ti sei proporzio-
nato alle nostre estreme aspirazioni.

Guida: Dio, tu hai avuto cuore per ogni nostra
deficienza, per ogni nostra cattiveria,
per ogni nostro peccato.

Tutti: Dio, ti sei offerto a noi come misericordia,
come grazia come salvezza, come sorpresa
gaudiosa e gloriosa.

Silenzio di adorazione

Preghiera personale

Canto: Oh, oh, oh adoramus te, Domine.

Guida: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.

Tutti: Tu sei colui che ha il potere di assicurare a un povero paralitico:
«Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati», sanandolo altresì a riprova della tua sconvolgente affermazione. **Canto**

Guida: Tu sei colui che va incontro alla morte da dominatore e con la tua risurrezione sconvolgi i piani meschini degli oppositori.

Tutti: Tu sei colui che afferma di essere «la via, la verità e la vita». **Canto**

Guida: Tu sei colui che afferma di essere
«la risurrezione e la vita»
degli uomini tutti che credono in te.

Tutti: Gesù di Nazareth, tu sei il vero centro della storia. **Canto**

Guida: Gesù Cristo, Verbo incarnato, Figlio eterno di Dio, noi ti offriamo la nostra umile adorazione, la nostra ferma fede, la nostra serena speranza, il nostro incondizionato amore.

Tutti: Noi vogliamo impegnare la nostra vita per seguire te, solo te, per sempre. **Canto**
(Papa Paolo VI)

Silenzio di adorazione

Canto: Invocazione allo Spirito

In ascolto della Parola: (Mc. 10, 17-30)

«Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre”. Egli allora gli disse: “Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza”. Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: “Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi”. Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: “Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!”. I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: “Figlioli, com’è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio”. Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: “E chi mai si può salvare?”. Ma Gesù, guardandoli, disse: “Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio”. Pietro allora gli disse: “Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti

abbiamo seguito”. Gesù gli rispose: “In verità vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna».



Riflessione

Ancora una volta la nostra riflessione parte da un brano del Vangelo che ci presenta un incontro con Gesù. Cogliamone gli atteggiamenti perché la nostra adorazione diventi sempre più incontrare colui che ci attende per riempirci della sua grazia, Cristo Gesù, il vivente.

In questo brano l’evangelista Marco mette in risalto la grandezza del cuore di Gesù, sintetizzando, così, tutto l’amore che Dio, da sempre, ha donato all’uomo. Gesù non si arresta davanti alla chiusura dei cuori, va oltre e il dialogo privato con un interlocutore diventa messaggio universale.

Marco qui ci presenta una scena in movimento: Gesù che si mette in viaggio, il tale che corre, che si getta in ginocchio. Potremmo già cogliere il suggerimento: Dio cammina con l’uomo, come afferma il libro

della Genesi, così Gesù si presenta come colui che cammina, che ci invita poi ad un cammino di conversione che dalla Giudea oltre il Giordano ci conduca alla Gerusalemme celeste, alla vita eterna nella gloria di Dio. Come fare questo cammino di conversione? Nell'atteggiamento del tale del Vangelo troviamo il nostro modo di pensare e di agire. Gettandosi in ginocchio davanti a Gesù lo costringe a fermarsi. Gesù ferma il passo, non la mente e il cuore, per ascoltarlo e per invitarlo poi a fare un cammino spirituale con lui, lo chiama a salire fino a Dio che è il solo buono e a riconoscere lui come tale. Solo dopo sarà capace di accogliere e mettere in pratica il comandamento che porta alla piena gioia nella vita eterna. Il cammino che Gesù chiede porta a vivere la fede come rapporto con Dio non più per avere un premio o una punizione, ma nella dinamica dell'amore. L'interlocutore di Gesù, mostra di stare fermo, tutto quello che fa è legato ai soli precetti esteriori e mostra che l'interesse che ha per Gesù era solo per avere dei complimenti, una specie di rassicurazione. Immagino che dopo aver sentito parlare Gesù qualcosa nel suo cuore, nella sua coscienza si è mosso, ha sentito la chiamata alla santità, alla conversione, la pigrizia però ha avuto la meglio. La novità della vita proposta da Gesù necessita di cuori e menti liberi. Vendere tutto, quindi staccarsi dalle proprie sicurezze, anche dalle piccole certezze, tutto ci chiede Gesù per essere lui il centro e per donarci il tutto, il regno di Dio, la piena comunione con lui.

Venire, seguire, il movimento è tipico di chi ama,



tipico di Dio che è venuto nel mondo facendosi uomo e cibo; seguire l'uomo nelle sue vicende per donargli forza e grazia oltre alla misericordia.

Anche quando tutto sembra perduto, Gesù invita a continuare ad avere fede in lui, nella potenza di Dio perché “tutto

è possibile a Dio”.

Gesù, come quel tale, siamo venuti anche noi qui davanti a te, ci siamo inginocchiati per adorarti, non permettere che fermiamo il tuo cammino verso l'uomo di tutti i tempi e non permettere che ce ne andiamo anche noi tristi perché incapaci di staccarci dalle nostre sicurezze e certezze. Fa' che sia tu la nostra unica speranza e la tua presenza doni la giusta energia che ci permetterà di percorrere il cammino della conversione, il cammino dell'amore verso di te, unico sommo bene e verso il prossimo. Donaci, Gesù, di donare tutto ai poveri per essere pieni di te; la tua grazia ci accompagni in questo cammino perché le avversità non ci scorraggino e non arrestino il nostro seguirti verso la patria beata.

Grazie, Gesù, per la tua infinità pazienza, grazie per il tuo immenso amore!

Canto

Silenzio di adorazione

Guida: Dio, Padre di misericordia, che ci hai creato per amore e dall'eternità hai sognato la nostra santità.

Tutti: Facci sperimentare la dolcezza del tuo amore, concedici di comprendere e realizzare il tuo progetto nella nostra vita.

Guida: Cristo, innamorato dell'uomo che ci hai redento a prezzo del tuo sangue.

Tutti: Facci comprendere quanto siamo importanti per te e donaci di vivere ogni giorno in comunione profonda con te.

Guida: Dio, Spirito Santo, che animi e guidi la Chiesa

Tutti: Donaci di scoprire i nostri doni e di sviluppare i nostri talenti per metterli al servizio di tutti i fratelli.

Canto

Silenzio di adorazione

Intercessioni

Cristo nella cena pasquale ha dato il suo corpo e il suo sangue per la vita del mondo. Riuniti nella preghiera invociamo il suo nome.

Rit.: *Cristo, tu sei il pane disceso dal cielo.*

Cristo, Figlio del Dio vivo, che ci hai comandato di celebrare l'Eucaristia in tua memoria, fa' che a benefi-



cio della tua Chiesa vi partecipiamo sempre con fede e amore.

Rit.: *Cristo, tu sei il pane disceso dal cielo.*

Unico e sommo sacerdote, che hai affidato ai tuoi sacerdoti i santi misteri, fa' che essi esprimano nella vita, ciò che celebrano nel sacramento.

Rit.: *Cristo, tu sei il pane disceso dal cielo.*

Buon Pastore, che riunisci in un solo corpo quanti si nutrono di un solo pane, accresci in noi la concordia e la pace.

Rit.: *Cristo, tu sei il pane disceso dal cielo.*

Nell'Eucaristia ci dai la grazie di annunciare la tua morte e risurrezione fino al giorno della tua venuta, rendi partecipi della tua gloria i nostri fratelli defunti

Rit.: *Cristo, tu sei il pane disceso dal cielo.*

Padre nostro

Padre santo, che con il battesimo ci hai chiamati alla santità, concedici di seguire l'esempio del tuo Figlio, pane offerto e spezzato per la santità del mondo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Canto in preparazione alla benedizione

Guida: Preghiamo.

O Dio, con l'Eucaristia ci hai preparato una mensa di vita, concedi che non ci venga mai meno questo cibo divino, perché possiamo giungere alla luce gloriosa del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Benedizione eucaristica

Canto finale

Incontro Eucaristico Regionale

Lazio

Venerdì 24 ottobre 2014

Roma

Parrocchia Santi Martiri dell'Uganda

Via Adolfo Ravà

Programma

- Ore 17,00** Conferenza formativa
Ore 18,00 Adorazione Eucaristica
Ore 19,00 S. Messa

Per informazioni contattare

la Direzione al 071 977148 o la responsabile
del Lazio Maria Piera Cianfrini al 3480311827

Interverranno l'Assistente e il Presidente Nazionale



Eucaristia terra inesplorata/6

Alla ricerca del Dio nascosto: San Benedetto Labre

Anche se il mio amico e collaboratore della nostra Rivista, Padre Marco Flichy, ha trattato di questo santo pellegrino, vorrei tuttavia soffermarmi ancora su Benedetto Labre, pellegrino alla ricerca del Dio nascosto: egli non era un uomo ammirato e ricercato dalla gente. Nato in Francia nel 1748 e morto a Roma nel 1783, a soli 35 anni, ha peregrinato per l'Italia, la Germania, la Spagna. Dal 1774 si stabilì a Roma mendicando presso il Colosseo e condividendo l'elemosina tra i più poveri, la sua vita si è distinta per il suo grande amore nei confronti del Santissimo Sacramento, per l'umiltà, per la predilezione della povertà e della preghiera. È stato beatificato nel 1861 e canonizzato nel 1881.

Benedetto Labre incontrò molte difficoltà prima di diventare monaco certosino, poi trappista e finalmente cistercense. Nessuno lo considerava, tutti lo emarginavano. La sua perseveranza però fu una straordinaria prova di fede, che invita tutti noi a una profonda riflessione.

“Quando mi sento respinto e allontanato da tutti tendo a chiudermi in me stesso, considerando tutto ciò che mi circonda malvagio e ingiusto. Ma mi viene anche offerta la possibilità di vedere tutto illuminato dalla fede. Questa mia apparente solitudine, infatti, è pienezza. Io

non sono solo, perché Colui che è presente nell'Eucaristia mi si fa vicino e mi abbraccia".

Ogni uomo cerca sempre qualcuno che lo accolga e lo ami. San Benedetto Labre, allontanato e respinto da tutti, trova rifugio e conforto in Dio presente nell'Eucaristia, che lo illumina e lo affascina. Il mistero del Dio nascosto nell'Eucaristia attira così tanto Benedetto che egli si fa pellegrino nel mondo (specialmente a Roma), visitando una chiesa dopo l'altra, per vedere e contemplare il SS.mo Sacramento, inginocchiarsi e pregare a lungo davanti al tabernacolo.

A Roma lo chiamavano «*il mendicante*» o «*il pazzo evangelico*». San Benedetto Labre riteneva che il senso profondo della nostra esistenza risiedesse nell'amore divino, che si manifesta attraverso l'Eucaristia, bene preziosissimo, cui donò tutto se stesso.

Questo tesoro nascosto lo portò a scoprire che proprio quel Dio che lui cercava costantemente sull'altare e nel tabernacolo, lo amava profondamente e ricambiava il suo amore. Ecco perché non si stancò mai di cercarlo e di seguirne le orme.

San Benedetto fu accolto e amato da Cristo presente nell'Eucaristia. «*Quando sono debole, è allora che sono forte*» (2Cor 12,10). Può esserci tesoro più grande e meraviglioso? È questa la sola risposta ai miei tormenti, alle ferite, alla solitudine, alla gente che mi tradisce e mi abbandona: **trovare un grande, preziosissimo tesoro.**



Cristo fece capire a Benedetto che la sua vocazione sarebbe stata quella di andare per il mondo e testimoniare

il suo amore alle genti. Egli non fu cacciato dai conventi, ma ricevette un luogo più grande per mettere a frutto la sua vocazione: *le strade e le vie del mondo che conducono tutte all'Eucaristia!* Divenne pellegrino sulle tracce di Cristo, il suo più grande tesoro. Come Gesù egli non aveva un tetto, ma trovò una casa accogliente e un luogo confortevole ove poter essere amato e accolto: *«Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo»* (Mt 8,20).

È proprio un'avventura incredibile imitare Cristo, Colui che *«non ha dove posare il capo»*. Egli vuole donarmi tutto, l'eternità, la pienezza del quotidiano che riempiono la vita e la investono come realtà invisibile ed irresistibile. Non si può entrare nella gloria del Signore se non dopo aver vissuto su questa terra. La vita terrena è un passaggio necessario attraverso il quale mi immedesimo e mi identifico pienamente in Gesù ricevuto con l'Eucaristia. Solo così il mondo rappresenta la via alla comunione con l'Amore eucaristico.

L'Amore mi accompagna in modo sorprendente in ogni momento della mia vita: nella celebrazione eucaristica e in tutte le altre occasioni, quelle illuminate dalla luce del Signore e quelle oscurate dalle tenebre, ove risplende solo una piccola luce, e dove l'attesa di Gesù diventa presenza necessaria.

A volte penso che mi è proprio difficile trovare un ruolo adeguato alla mia vocazione. Ma questo disagio è una grande opportunità, una grazia donatami da Colui che per primo non aveva dove posare il capo. Allora posso

rivolgermi al Signore che mi conforta, mi incoraggia a non abbandonare la mia ricerca esortandomi a trovare un luogo ove possa rifugiarmi perseverando con forza nel mio cammino senza perdermi d'animo. Egli mi invita ad aprire gli occhi vedendo tutto sotto un'altra luce. Sembra dirmi: *Guarda, io posso cambiare tutto fin dalle fondamenta. Non c'è un posto più sicuro e confortevole ove tu potresti stabilirti.*

Tutto questo però a una condizione ben precisa: se il falso paradiso che mi sono costruito su questa terra non sarà prima annientato, se la mia fiducia riposta unicamente nel mondo non verrà spazzata via, non potrò conoscere Dio, non potrò seguirlo e affidarmi a Lui totalmente. *Se affido ogni mia speranza solo agli uomini, vuol dire che ho dimenticato le parole di Dio: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e dal Signore allontana il suo cuore» (Ger 17,5).*



Cari amici e soci dell'ALER, non sarebbe meglio - come san Benedetto Labre - percorrere le strade del mondo alla ricerca di Dio, anziché cercare rifugio negli uomini? L'uomo cerca sostegno e conforto nel proprio simile, tutto teso ad affermare la propria supremazia e il proprio prestigio, o quello del gruppo a cui appartiene, vantandosene.

Questo però è un atteggiamento che ha fondamenta deboli e inconsistenti: basta una piccola tempesta o una scossa per spazzare via tutto. La mia sicurezza è dissolta in un attimo. Per Benedetto Labre, inve-

ce, nulla si dissolve, poiché egli possiede un Tesoro più grande, una sicurezza incrollabile: è il Mistero Eucaristico che egli cerca, desidera, in ogni chiesa che visita, cogliendovi e adorandovi la presenza di Dio. Labre si mette in cammino per amore di Gesù eucaristico, mentre io sono vagabondo nel mondo con il cuore pieno di paura e di sofferenza, fortemente intimorito dalle malattie e dalla morte.

Possiamo udire, se ci mettiamo in ginocchio davanti al tabernacolo la voce di Gesù:

Non avere paura, non perirai. Io ti proteggo. Sento la tua inquietudine, la tua sofferenza, la tua paura. Non avere paura! Io ti porterò in braccio e ti stringerò a me, affinché tu, pellegrino nel mondo, finalmente trovi una casa nel mio cuore. Non dimenticarti però di chiedere sempre il mio conforto, di desiderare la mia presenza. Se non mi cerchi prenderai possesso della casa che ho preparato per te nel mio cuore, ma così rischierai di perderla.

Devo desiderare con tutto te stesso la mia presenza, perché io questo ti chiedo. Tu mi chiami e più mi cerchi e più hai bisogno di me. San Benedetto Labre così mi ha cercato e così mi ha trovato, ovunque il suo cammino lo conducesse.

San Benedetto non ebbe bisogno né di un tetto né di un letto ove riposare, perché gli bastò sempre l'unico amore presente nell'Eucaristia. Solo Dio è necessario nella vita!

L'Assistente ecclesiastico

Santa Margherita Maria Alacoque
La fine della vita e lo sviluppo
della devozione al Cuore di Gesù
(1647-1690) (Terza Parte)



*Père Marc Flichy**

Della Grande Apparizione (1675)
del Padre La Colombière (1682)

Alla fine del precedente articolo abbiamo lasciato il lettore al momento della partenza del padre La Colombière per l'Inghilterra, il 20 settembre 1676. Dopo il terribile soggiorno nella prigione di Londra, il santo gesuita torna nella città di Paray per qualche giorno nel febbraio 1679. Due anni dopo, tra l'estate 1681 e l'inverno successivo, san Claudio, molto ammalato, viene mandato nella piccola città delle apparizioni. Pochi giorni prima del giorno fissato per la partenza, il 28 gennaio 1682, Margherita Maria, avvertita dal cielo che sarebbe morto a Paray, gli fa pervenire un messaggio che lo trattiene in città dove poi morirà, il 15 febbraio 1682.

Il 31 dicembre 1678, la santa chiama la superiora, la Madre Greyfié e davanti a lei scrive il suo testamento: Margherita lascia in eredità tutti i suoi beni al Sacro Cuore di Gesù. Questo, oggi, fa sorridere. Ma Dio prende sul serio la sua serva che sarà eletta *erede del Cuore di Gesù*.

L'avversione di Gesù per la tiepidezza dei suoi consacrati

A Paray, i religiosi e le religiose sono chiamati “Popolo scelto”. Gesù dichiara, in tante rivelazioni, il suo disgusto per i consacrati mediocri. Questi feriscono il cuore del Redentore più che “i peccatori del mondo”. Il Signore mostra loro la sua collera: *“Il mio popolo scelto mi perseguita segretamente e ha irritato la mia giustizia, ma manifesterò i suoi peccati tra castighi visibili... Ecco le ferite che ricevo del mio popolo scelto. **Gli altri si contentano di percuotere il mio corpo, ma questi attaccano il mio cuore che non ha cessato di amarli...** Il loro cuore è vuoto di carità, a loro soltanto rimane il nome di religiosi”*.

Tragica è la fine della suora Giovanna-Francesca Deltufort nel 1684. “Sono perduta”, esclamò al momento di morire. Sarà salvata dopo cinque anni dal terribile purgatorio che la santa condivide. L’anima purgante indica le fonti dei suoi tormenti: trasgressioni della virtù d’obbedienza, colpe contro la povertà, peccati contro la carità che hanno generato la disunione nella comunità.

La dimensione “riparatrice” della vocazione di Margherita (come quella di santa Faustina), è indiscutibile. Per esempio, quando la madre Greyfié manda la suora davanti al Santo Sacramento al posto del re Ludovico XIV (che non era un modello di castità), la santa è assillata da terribili tentazioni.

La formazione delle novizie

Alla fine dell’anno 1684 le novizie eleggono Margherita come maestra e i superiori accettano questo plebiscito.

La confidente del Cuore di Gesù si dimostra esigente ma dolce e paziente. Formata secondo la scuola francese di spiritualità (Bérulle), la sua spiritualità è teocentrica, insiste sulla dimenticanza di se stesso e il distacco dalle consolazioni. Ma la nota principale è l'imitazione dei sentimenti, affetti e volontà del cuore di Gesù. Senza dimenticare che l'amore è la chiave di tutto:



“Fate tutto per amore, nell’amore e in vista dell’amore. L’amore non vuole un cuore diviso: vuole tutto o nulla. L’amore vi renderà tutto facile”.

Il trionfo del Cuore di Gesù

Attraverso tante sofferenze, tante umiliazioni, tante opposizioni la causa del culto del Cuore di Gesù guadagna terreno.

Il 21 luglio 1686, assistiamo a un capovolgimento completo nell'opinione della comunità che era ostile alle nuove forme di preghiera suggerite da suor Margherita. In quel giorno, tutte le suore onorano pubblicamente una immagine del Cuore di Gesù. E l'iniziativa viene da Suor Maria Maddalena des Escures, una religiosa fervida prima contraria alle forme nuove di pietà.

Tra queste vicende la confidente di Gesù cresce senza tregua nell'amore e nell'unione mistica. Arriva finalmente al matrimonio spirituale che è la vetta e la meta della salita al monte della perfezione.

Secondo il piano di Dio, la santa di Paray non sarà soltanto una mistica; sarà l'apostola che farà uscire dai chiostri la devozione al Cuore di Gesù.

Quattro promesse di benedizione sono concesse nell'anno 1685. Il Cuore di Gesù promette la salvezza alle persone che gli sono consacrate; delle benedizioni particolari nei luoghi dove sarà esposta la sua immagine; l'unione delle famiglie divise; il fervore delle comunità.

Poi arriva la "Grande Promessa" del 1688 che è ricordata in tutte le memorie:

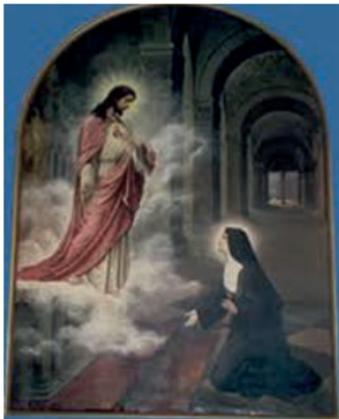
"Ti prometto, nell'eccessiva misericordia del mio Cuore, che a coloro che si accosteranno alla sacra mensa per nove mesi consecutivi, ogni primo venerdì del mese, l'onnipotente amore del mio Cuore concederà il dono della penitenza finale: non moriranno in stato di peccato, né senza ricevere i santi sacramenti; e il mio Cuore in quegli ultimi istanti sarà per loro asilo".

Nell'apparizione della festa della Visitazione, 2 luglio 1688, la divulgazione del messaggio del Cuore di Gesù viene affidata a due congregazioni: alle figlie della Visitazione e ai Gesuiti.

Nella visione sfolgorava il sacratissimo Cuore di Gesù. Da un lato c'era la beatissima Vergine, dall'altro san Francesco di Sales e il padre La Colombière. Rivolgendosi a questo, Maria disse:

"A te, servo fedele del mio divin Figlio, viene assegnata gran parte di questo prezioso tesoro poiché, se alle figlie della Visitazione è dato di chiamare gli uomini a conoscerlo e ad amarlo, per poterlo distribuire a tutti, ai Padri della Compagnia è affidato l'incarico di mostrarne l'utilità e il valore".

L'eroica serva del Cuore di Gesù è morta il 17 ottobre 1690. La sua festa ricorre il 16 ottobre (Giovanni Paolo II è stato eletto il 16 Ottobre 1978).



Crescita e declino della devozione al Sacro Cuore di Gesù

La devozione al Cuore di Gesù non ha cessato di crescere durante i secoli successivi.

Il secolo XIX è, per eccellenza, il secolo del Cuore di Gesù. I mistici, le congregazioni del Sacro Cuore sono innumerevoli in questa epoca. Ma, alla meta del secolo XX, malgrado l'enciclica di Pio

XII *Haurietis ad aquas* (1956), assistiamo a un declino di questa devozione nel popolo europeo.

L'aggiornamento di Paray-le-Monial

Un grande lavoro teologico, pastorale, universitario è stato fatto nella cittadella del Sacro Cuore da Mons. Charles, rettore della Basilica del Sacro Cuore di Parigi. Questo fervente pastore si è dimostrato sensibile alla Scuola Francese che contempla "l'intimità di Gesù".

Nel 1985, allorché la cultura cristiana francese disprezza la spiritualità vittimale del Sacro Cuore, Mons Lebourgeois, vescovo di Autun affida il pellegrinaggio di Paray alla comunità dell'Emmanuel, fondata da Pierre Goursat, un critico d'arte, molto discreto che passa la notte in adorazione davanti l'o-

stensorio. I giovani sacerdoti dell'Emmanuel, entusiasti, carismatici, dotti, ansiosi di teologia profonda si dimostrano capaci di fare una seria ermeneutica della simbolica del cuore. È una vera e propria risurrezione! L'immagine vecchiotta del cuore sanguinolento riceve un ritocco di pittura fresca.

I temi della tenerezza umana di Cristo, della sua misericordia sono messi in risalto. Ormai, la piaga del cuore di Gesù sembra veramente aperta, piena di compassione verso le ferite psicologiche degli uomini d'oggi. Un ponte è lanciato tra teologia e cultura contemporanea.

Il messaggio è capito da parte delle famiglie francesi. Paray diviene un agorà permanente della civiltà d'amore. Contro la visione superficiale e materialista dell'uomo della cultura di morte il cristianesimo presenta la profondità del cuore umano fatto per la felicità.

I valori eterni

Oggi è necessario presentare la spiritualità del sacro cuore in maniera diversa dal passato.

Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che la principale causa dell'impopolarità di questa spiritualità è l'odio del mondo di oggi per la sofferenza. Ma non possiamo essere cristiani e nemici della croce (Fil 3, 18).

Scrive san Paolo della Croce: *“Il fuoco (dell'amore) trasforma l'amante nell'amato e unisce in modo così sublime l'amore col dolore, il dolore coll'amore, da formare un insieme di amore e di dolore tanto unito che non si distingue né l'amore dal dolore, né il dolore dell'amore.*

**Aumônerie France/Italie à Lorette*



Matelica

Nel giorno della festività del Corpus Domini, 19 giugno, un bel gruppo di Anime Riparatrici si è ritrovato a Matelica (MC) per il tradizione incontro

degli Associati della regione Marche.

Presso il Monastero della Beata Mattia si è tenuta, prima la conferenza formativa guidata dal Presidente e dall'Assistente, poi nella Chiesa del Monastero il Vescovo di Fabriano-Matelica **Mons. Giancarlo Vecerica**, ha presieduto la Santa Messa. Nell'omelia, oltre a sottolineare la bellezza di pregare in comunione con il Papa ha evidenziato come: *“l'appartenenza all'Associazione ci fa partecipare alla reciprocità dell'Amore di Dio che dobbiamo trasformare in Riparazione”*.

Al termine il gruppo di Matelica ha offerto a tutti i partecipanti un'agape fraterna nel convento dei Padri Benedettini Silvestrini, a cui appartiene l'assistente **Don Roberto Balducci**. Un grazie di cuore alla Signora **Giovanna**



Ettore in Falsetti che ha cucinato, alla sua famiglia che ha servito e a tutte le associate di Matelica che ci hanno amorevolmente accolto e condiviso con noi la loro gioia.



Testimonianza

Carissimi,

vi scrivo per raccontarvi la mia esperienza: sono entrata a far parte dell'Aler quest'anno, ringrazio il Signore che mi ha chiamata proprio nell'anno giubilare dei cinquanta Convegni dell'Associazione.

Sono andata nella Parrocchia di Madonna di Campagna dove si trovavano le reliquie di Santa Bernardette ho incontrato la responsabile del Veneto Alba Pasetto.

Mi sono iscritta all'Associazione, dove mi sono sentita molto accolta e ho partecipato all'incontro Regionale del Veneto a San Fidenzio (VR) e il giorno dopo a Nogara.

Sono stati due giorni molto intensi dove ho avuto modo di conoscere Padre Franco Nardi e di ascoltare le sue riflessioni. Ringrazio anche Don Luigi per le relazioni che ha tenuto e il nostro Vescovo Giuseppe Zenti per la sua disponibilità e presenza sempre gradita. Un grazie di cuore all'Associazione.

M. G.

Anime Riparatri



Montironi Maura
Corinaldo (AN)

Donna mite ed umile ha offerto al Signore il suo impegno nella conduzione del gruppo di Anime Riparatrici di Corinaldo, unito al suo impegno nel portare avanti la famiglia e l'azienda familiare. Tutto ha offerto a Gesù, sacrifici e difficoltà, in riparazione delle offese e dei sacrilegi perpetrati verso l'Eucaristia. Insieme alle numerose Anime Riparatrici in cielo godrà la felicità eterna e il meritato riposo.

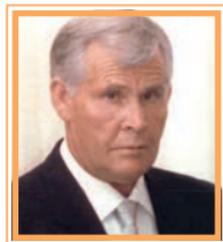
Nella Drezghiera un ricordo particolare per queste anime generose, specialmente il quarto giovedì del mese, in cui si celebra la Santa Messa in loro suffragio.



Amato Vincenza
Carini (PA)



Anna Schiano
Monte Procida (NA)



Canzonieri Diego
Alcamo (TP)

atrici in Cielo



Montemurro Anna
Potenza



Mosciola Felicia
Montreal (Canada)



Storelli Antonia
San Ferdinando (BT)



*Ordinali presso la Direzione
tel. 071 977148*

*A te, Maria, fonte della vita,
si accosta la mia anima assetata.*

*A te, tesoro di misericordia,
ricorre con fiducia la mia miseria.*

*Come sei vicina,
anzi intima al Signore!
Egli abita in te e tu in lui.*

*Nella tua luce, posso contemplare
la luce di Gesù, sole di giustizia.*

*Santa Madre di Dio,
io confido nel tuo tenerissimo
e purissimo affetto.*

*Sii per me mediatrice di grazia
presso Gesù, nostro Salvatore.*

*Egli ti ha amata sopra tutte le creature,
e ti ha rivestito di gloria e di bellezza.*

*Vieni in aiuto a me che sono povero
e fammi attingere alla tua anfora
traboccante di grazia.*

San Bernardo da Chiaravalle